

LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Il professor Ascani è un ottimo medico

Cara Unità, siamo alcuni pazienti affetti da gravi malattie dello scheletro operati dal professor Ascani a Palidoro.

Abbiamo appreso dai giornali che saremmo stati delle cavie e tutto ciò ci ha sconvolti, non perché ci riteniamo vittime di esperimenti ma per aver visto infangare con tanta falsità i medici che ci hanno curati per lunghi periodi come ricadevano le nostre malattie. Noi siamo stati ricoverati per tanto tempo ed in periodi diversi, tanti di noi sono ancora ricoverati, e non ci siamo mai accorti di vivere in un «lager». Eppure le nostre malattie guardano le gambe, le schiene, le ossa, non il nostro cervello.

Perché voi giornalisti non venite a rendervi di persona delle condizioni sanitarie e di vita dell'ospedale e non parlate con i tanti pazienti che, come noi, sono stati curati con affetto ottenendo risultati meravigliosi?

Vecchi Giuseppe

Mortillaro, una scelta non coraggiosa

Cara Unità,

Noi siamo una parte di quelle forze di sinistra che operano in questa città, lavoriamo nel mondo dei trasporti, abbiamo appoggiato con convinzione e continueremo a farlo - il lavoro di questa giunta. Proprio per questo sentiamo di avere titolo ad offrire ai nostri compagni di percorso, impegnati nel governo di Roma, il più prezioso dei contributi: quello di una riflessione critica. Mortillaro è davvero un buon investimento per la sinistra? Ogni atto che uno dei nuovi governi usciti dalle ultime elezioni amministrative compie oggi ha un valore enorme. Ogni scelta costituisce un segnale preciso, un orientamento, crea un indirizzo. Noi crediamo che lo sforzo di una sinistra alla prova del governo, sia proprio quello di segnare strade nuove, dare un contributo di cultura, competenze, sforzi tesi a trovare proprie soluzioni e propri indirizzi di buona amministrazione, quelli che la caratterizzeranno da qui al futuro. La politica non consiste, infatti, nella scelta di soluzioni diverse agli stessi problemi? Ecco, noi crediamo che risanamento, ristrutturazione, produttività, efficienza non siano parole neutre. Tanti e diversi sono i modi di perseguire questi stessi obiettivi. Chi potrebbe non condividere il principio della separazione tra politica e gestione, caro Toccò? O quello di un sindacalismo che superi corporativismo e consociativismo? Queste non sono nuove acquisizioni per la sinistra, almeno per gran parte di essa. Fanno parte da tempo del nostro bagaglio culturale. Abbiamo proprio così bisogno di ribadire ogni volta che sappiamo cosa sia il mercato, o con quali criteri si gestisce un'azienda sana?

La scelta di Mortillaro ci sembra, in tutta franchezza e al contrario di tutte le apparenze, una scelta non coraggiosa. Pensare, per la gestione dei servizi pubblici, a un manager risolutor di tutti i mali, un manager «col senso dello Stato», possibile con un nome altisonante...

te, fa parte di una logica un po' vecchiotta, già vista e sperimentata, e che molto spesso in passato ha dato i suoi cattivi frutti.

Valutiamo con più attenzione certe politiche di risanamento attuale di recente all'interno di grandi enti economici di servizio pubblico, come le Ferrovie. Il perno della strategia di risanamento avviata dagli attuali manager (prof. Mortillaro in testa), per quanto ci riguarda, è oggetto di forti perplessità. È stato chiesto loro di risanare i conti dell'Ente. E quale politica si è decisa di attuare? Una politica di aggiustamenti contabili. Qual è, infatti, una delle voci di costo più onerose nei conti dell'Ente? Quella dei costi di personale. E allora si dà il via a prepensionamenti massicci, seguendo l'elementare equazione snellimento di personale uguale snellimento dei costi. Apparentemente tutto bene: si alleggerisce una struttura elefantica, si risparmia sui costi, si persegue una politica di pareggio di bilancio, per di più non facendo ricorso a cassa integrazione o licenziamenti, ma utilizzando lo strumento del prepensionamento incentivato economicamente. La nostra lettura è però leggermente diversa: perché non si agisce a tutto campo, colpendo tutte e diseconomiche gestionali, che sono tante e profonde (ben più complesse della sola gestione del personale), controllando severamente i criteri e la qualità di spese e investimenti? Inoltre, la riduzione di personale non viene realizzata in base a criteri analitici, valutando la realtà di ciascuna unità produttiva, ma piuttosto ragionando per grandi numeri, contabilmente, appunto. Si ritroveranno unità produttive essenziali, sguarnite di personale competente e formato. Altre, magari, rimarranno con esuberi. Tutto questo lasciando alla libera scelta di ognuno la decisione se andarsene oppure no. Quanti brillanti quarantenni, ricchi di esperienze professionali si saranno persi, nel mucchio? Già, perché il lavoro, oltre che una voce di costo - ricordiamolo - è una delle più grandi ricchezze di un'azienda, è un valore importante, è conoscenza, esperienza, competenza. Le Ferrovie risparmiarono il suo personale, e nel frattempo quante di queste preziose avranno perso? Quanto costerà ricreare di nuove, riformarle, o sostituirle?

Le vie per il risanamento sono quindi infinite. Spesso molto complesse rispetto ad operazioni che sono più di immagine che di sostanza. Una scelta di sostanza, ci pare, ad esempio, il progetto dell'assessore al Bilancio di Roma, Linda Lanzillotta, di creare un organismo consultivo composto di esperti di problemi industriali e di municipalizzare, che presenterà entro aprile diverse ipotesi di piani alternativi di riassetto, azienda per azienda.

Possibile, dunque, che in questo paese esistano solo pochi uomini del destino in grado di risanare aziende in crisi? Ed è poi così vero? Non cadiamo anche noi in queste rappresentazioni semplicistiche della realtà, infarcite di falsi miti (qualcuno le chiamerebbe favole). Noi crediamo che la sinistra sia ormai matura per presentare idee, indirizzi, uomini che segnino davvero la via del rinnovamento e della svolta nella sostanza delle cose. Libenamoie con coraggio e fino in fondo queste energie, perché il momento di farlo è questo. Rischiamo. Potremo vincere o perdere la scommessa. Ma saranno vittorie e perdite tutte nostre.

Unità di base Pds
Ferrovieri di Roma



L'ambasciata spagnola

Ferito l'autista dell'addetto militare. Per gli inquirenti è l'Eta

Ancora bombe antispagnole Esplode auto dell'ambasciata

Ieri mattina, alle 10, l'auto di Ruano Fernando Sagristano, militare dell'ambasciata spagnola, è saltata in aria con 300 grammi di esplosivo. Ferito l'autista. Nessuna rivendicazione, ma per gli investigatori c'è la firma dell'Eta.

ANNA TARQUINI

Trecento grammi di Tnt e Dnt azionati da un congegno a orologeria, sistemati con delle calamite sulla fiancata di un'auto dell'ambasciata spagnola. A anno e mezzo dalle tre bombe fatte esplodere davanti all'ufficio agricolo presso la Fao, alla galleria d'arte di via Ripetta e davanti al portone di un militare spagnolo, era il giugno del '92, l'Eta torna a colpire nella capitale. Questa volta con un obiettivo mirato: l'addetto militare, Ruano Fernando Sagristano, appena da pochi mesi in Italia.

L'ordigno è esploso ieri mattina, poco dopo le dieci, in piazza dei Partigiani, al quartiere Ostiense. E per fortuna, grazie a un difetto nel funzionamento dell'innesco che ha fatto esplo-

dere solo parte del congegno non ha fatto vittime. Ma l'intenzione era quella. L'ordigno ad alto potenziale era stato piazzato sotto l'automobile del militare, una Opel grigio metallizzata, proprio sotto al sedile posteriore sinistro dove abitualmente siede Ruano Sagristano. Nell'esplosione è rimasto leggermente ferito l'autista dell'ambasciata spagnola, Marco Formichella. Ieri mattina, infatti, contrariamente alle sue abitudini, l'addetto militare aveva incaricato l'uomo di sbrigare alcune commissioni. Un particolare evidentemente non previsto dagli attentatori che avevano programmato il timer ad un'ora precisa.

Ieri mattina, invece, quando la bomba è scoppiata verso le dieci

nel parcheggio custodito di piazza dei Partigiani, in macchina c'era solo Marco Formichella. L'uomo aveva appena messo in moto l'auto: le schegge lo hanno colpito ai glutei. Sul posto sono subito accorsi vigili del fuoco, carabinieri e polizia che lo hanno trasportato al Nuovo Regina Margherita dove i medici lo hanno sottoposto ad un intervento chirurgico. Adesso sta bene, secondo i medici è in buone condizioni di salute, ma non vuole vedere nessuno, tantomeno i giornalisti.

Da una prima ricostruzione dei fatti la bomba - venti centimetri per dieci, grande quanto un cartone del latte - sarebbe stata piazzata tra la scorsa notte e le prime ore di ieri mattina ed è escluso che gli attentatori l'avessero collegata all'accensione della macchina. Sotto il pianale della Opel sono state trovate alcune pile elettriche collegate all'esplosivo. Sull'asfalto dove la deflagrazione ha provocato un piccolo cratere, gli uomini della scientifica hanno trovato alcuni pezzi del timer.

Nella tarda serata di ieri nessuno aveva ancora rivendicato l'attentato, ma secondo la polizia non dovrebbero esserci dubbi: l'ordigno è stato confezionato da mani esperte. Ma sarebbe la pri-

ma volta che i separatisti baschi organizzati in Italia un attentato diretto a persone specifiche e non ad obiettivi simbolici, come è stato in altre occasioni. Diversi, infatti, i precedenti. Il 27 e il 28 maggio del '91 vennero colpite la sede romana del Banco di Bilbao Vizcaya, la cancelleria dell'ambasciata spagnola e l'agenzia dell'Iberia di Piazza Pitagora. L'11 giugno il collegio di Spagna a Bologna e di nuovo di un ufficio dell'Iberia, questa volta a Milano. Il 6 luglio venne incendiato un autobus turistico spagnolo parcheggiato tra il Colosseo e il Circo Massimo. Il 9 agosto del '91 gli artigiani riuscirono a disinnescare due ordigni pronti a esplodere davanti a due agenzie di viaggio, la Ecuador e la Melia. Poi, nel '92, è stata le tre bombe all'ufficio agricolo presso la Fao, l'ufficio dell'addetto militare e la galleria d'arte in via di Ripetta. L'ultimo attentato, «un attentato completamente diverso da quelli subito precedentemente - ha detto ieri anche il ministro plenipotenziario dell'ambasciata spagnola, Carlos Spottorno - Le volte scorse sono stati fatti scoppiare di notte contro immobili spagnoli ordigni più potenti. Stavolta l'esplosione è stata più debole, ma più personalizzata».

Lavoro

Un corso di formazione per donne

Trovare lavoro è sempre più difficile, soprattutto per le donne che si devono far carico di impegni familiari e della crescita dei figli. Una buona idea può essere quella di mettersi in proprio, anche se spesso non si sa come organizzarsi. Per rispondere a questa nuova esigenza femminile, la Cee e il ministero del Lavoro hanno finanziato un corso per le piccole imprese, realizzato dalla associazione Orientamento Lavoro Lazio di Roma. L'iniziativa partirà il 7 febbraio, dura 7 settimane e si rivolge a donne da 25 a 50 anni che abbiano almeno la licenza media e siano iscritte all'ufficio di collocamento. La prima parte del corso - ci ha detto la dottoressa Maria Teresa Figari, presidente dell'associazione - è dedicata all'orientamento, all'individuazione dell'area in cui si vuole creare il lavoro e alla verifica delle capacità e attitudini necessarie ad esempio per mettere su una libreria, una cooperativa di servizi o di assistenza. La seconda parte, gestita da esperti di creazione di impresa, fornisce le informazioni su tutti i passi necessari per l'avvio di piccole imprese, sugli aspetti burocratici, legislativi ma anche sulle agevolazioni riservate all'imprenditoria femminile. Lo scopo del corso è quello di arrivare a un business plane, un piano di impresa, cioè alla formulazione di un progetto.

Questo e altri corsi dell'associazione si basano sul metodo di orientamento professionale *retravailleur*, una didattica attiva riservata alle donne che, per impegni familiari o ristrutturazioni aziendali sono rimaste tagliate fuori dalla realtà lavorativa. Questo metodo, applicato con successo da anni in Francia e ideato dalla sociologa Evelyn Sullerot, porta a superare l'isolamento, la sfiducia e la mancanza di informazione con interventi mirati. I corsi aiutano le donne a valutare le capacità e competenze acquisite in campo professionale, forniscono informazioni sul mercato del lavoro e le nuove figure professionali. Ma con il metodo *retravailleur* si riesce a trovare lavoro? Più della metà delle donne che frequentano i corsi - ci ha detto la dottoressa Figari - trovano nuovi inserimenti lavorativi nell'occupazione nel settore che desiderano anche se non sempre si tratta di posti fissi e lavori dipendenti. Molte donne decidono di riprendere studi interrotti e alcune hanno scoperto di avere le doti necessarie per creare una piccola impresa che è un vero e proprio «oasi» che crea a sua volta nuovi posti di lavoro. Più in generale però, il metodo *retravailleur* serve moltissimo a saper affrontare i cambiamenti e a ripartire nei momenti cruciali della propria vita. Ad esempio, con un diploma magistrale o da segretaria può essere difficile arrivare a un posto fisso ma magari si può creare a casa propria, con poche attrezzature e un computer un servizio di copisteria o servizi commerciali alle imprese.

E, a partire dal 15 febbraio, con il finanziamento del Comune di Roma, verrà realizzato presso l'Associazione «Sportello donne» che fornisce un orientamento professionale, con consulenze individuali, interventi di gruppo e piccoli corsi relativi ai bisogni formativi. R.P.

Istituto d'arte «Silvio D'Amico» Un incendio doloso devasta la presidenza Ancora lezioni sospese

Il lancio di una molotov al primo piano, poi un incendio che si è esteso alle stanze circostanti, fermato soltanto dall'intervento dei Vigili del fuoco chiamati dal portiere. Così, ieri mattina alle 3.30, è andato in fumo tutto quello che l'Istituto d'Arte «Silvio D'Amico» era riuscito a guadagnarsi con giornate di lotta dura. La sede di via Odescalchi, ottenuta all'inizio dell'anno, per il momento non è agibile. Le lezioni sono sospese per due giorni. Sabato gli 839 studenti si riuniranno in assemblea, presso la seconda sede, in via Tor Marancia, dove, dalla settimana prossima, riprenderà l'orario normale, ma, a turno, quattro classi per volta dovranno restare a casa.

L'incendio è divampato nella presidenza, distruggendo tutta la documentazione e le suppellettili. Entro sabato è prevista la partenza sull'agibilità dell'edificio. Nella mattinata di ieri sono accorsi nella scuola il segretario particolare di Rutelli e il presidente della XI circoscrizione, che stamattina avrà

un incontro con il preside dell'istituto. «Ancora una volta il primo istituto statale d'arte di Roma non ha una sede - Ancora una volta le lezioni debbono essere interrotte - Ancora una volta gli esami di maturità e quelli di Maestro d'arte sono in pericolo - Ancora una volta vanno in fumo le preiscrizioni». Con questo comunicato hanno risposto, in mattinata, gli studenti dell'Isa, i genitori, gli operatori scolastici e la Cgil scuola. Tra loro c'è tanta rabbia, ma neanche un pizzico di rassegnazione. «Si va avanti» ha dichiarato il preside. Dopo tutto quello che l'istituto ha dovuto subire, a molti questo ultimo episodio appare una provocazione orchestrata. Sicuramente si tratta di un colpo gravissimo, inferto proprio nel momento in cui si stava ricostruendo un percorso costruttivo. Durante le vacanze di Natale, infatti, la Giunta capitolina aveva assegnato all'Istituto 650 milioni destinati al recupero della sede di via Odescalchi e all'eventuale ristrutturazione dell'edificio originario della scuola, in via Silvio D'Amico.

Radio Città Aperta Liquido infiammabile sul portone dell'emittente «Nuovo atto intimidatorio»

Nuovo attentato incendiario contro gli studi di «Radio Città Aperta», l'emittente privata romana che già il 22 gennaio subì una analogo aggressione. Il portone di ingresso che è andato a fuoco la volta precedente, la notte scorsa è stato coperto di liquido infiammabile. Sulle pareti del locale, inoltre, sono state scritte frasi ineghianti al fascismo e sono stati imbrattati i muri della radio. «Vogliamo far tacere Radio Città Aperta» hanno scritto gli operatori dell'emittente in un comunicato. È chiaro a questo punto che è in atto una strategia tesa a creare un clima di tensione e di paura attorno all'emittente, alla redazione, al lavoro che viene quotidianamente svolto. Vogliamo far crescere un clima di rissa e di scontro che tenga lontano la gente dalla comunicazione alternativa, dall'informazione indipendente. La redazione di Radio Città Aperta ieri ha rivolto un appello alle forze della sinistra politica e sociale, alle forze democratiche e progressiste, al mondo dell'informazione li-

bera, ai giovani, ai centri sociali e alle altre emittenti, affinché si mobilitino a fianco di Radio Città Aperta, «duramente colpita dalla barbara fascista». Della vicenda se n'è parlato anche in consiglio comunale. Il consigliere piedisno Carmine Fotia ha sollecitato un intervento immediato del sindaco Rutelli presso il ministero dell'Interno e la questura, per assicurare vigilanza alla radio. E il sindaco, dall'alto del suo scranno, si è dichiarato disponibile e impegnato. «Chiederò alla questura - ha detto Francesco Rutelli - informazioni sui gravi fatti avvenuti, la sorveglianza dei punti nevralgici e la garanzia della sicurezza nello svolgimento dell'attività politica di questa città». Solidarietà a Radio Città Aperta è stata espressa anche dal presidente del consiglio Teodoro Buontempo (Msi), che ha deciso di inviare il verbale della seduta al prefetto Vitello e al questore Masone.

L'iniziativa «Italia Prontomoda» Una vetrina lunga 4 giorni al Palazzo delle Esposizioni Dall'11 al 14 febbraio

Nonostante cnsi e polemiche, sono molte le aziende e le firme del settore che hanno aderito alla settima edizione di Italia Prontomoda, la manifestazione che si svolgerà a Roma dall'11 al 14 febbraio presso il palazzo delle Esposizioni. Lo scopo è creare una occasione di confronto tra le associazioni di categoria e le istituzioni preposte allo sviluppo dell'industria e del commercio per affrontare una crisi economica che dovrebbe terminare all'inizio del '95. «L'Italia prontomoda rappresenta la vetrina italiana del prodotto moda più aggiornato, che più rapidamente può far giungere al punto vendita la tendenza e la qualità richiesta dal consumatore». È quanto ha sottolineato Beatrice Bianchini spiegando alla stampa le novità che verranno presentate agli operatori e al pubblico romano nel corso della collezione primavera estate '94. Largo spazio è riservato alla ricerca di nuovi talenti creativi. Nei quattro giorni vi sarà infatti anche la se-

conda rassegna per giovani stilisti «Creativity», a cui partecipano 63 emergenti selezionati da tutti gli istituti d'Italia. Importante anche la presenza della scuola di Anversa, rappresentata da Linda Loppa, fondatrice del movimento «Nouveaux createurs». Dopo il '92, anno di profonda crisi nel settore tessile abbigliamento, vi è stata una positiva inversione di tendenza nel '93, con una riduzione delle importazioni dai paesi Cee (-6,8) ed un aumento delle esportazioni. L'import dei paesi extra Cee ha fatto registrare un incremento minore rispetto alle esportazioni. «La via obbligata per affrontare il mercato europeo è nell'organizzazione delle imprese in consorzi all'esportazione - ha spiegato Antonio Evangelista, consulente aziendale - l'organizzazione in termini consorziati, oltre a fruire di agevolazioni e contributi dello Stato e di Enti pubblici e privati, permette la conquista di una importante quota del mercato europeo». A.F.